

FABIO GIOVANNINI  
f.giovannini@larinascita.org

**VAMPIRI**

# L'inspiegabile epidemia del Rhode Island

*I gemelli Aline e Valcour devono scoprire l'origine di una terribile malattia nell'America settecentesca*

**N**egli anni Settanta, amato dal Movimento, cantava la gioia del "mitra lucidato" e del "tirare i sampietrini". Ma da tanto tempo ha lasciato la canzone e ha scelto la scrittura, come sceneggiatore di fumetti e come autore di romanzi. Gianfranco Manfredi è una figura strana nel panorama intellettuale italiano e lo conferma con il suo libro più recente, *Ho freddo*. Se ne parla molto, in questi giorni, perché i vampiri sono tornati di moda, come periodicamente accade (il successo tra i teen-ager del film *Twilight* e dei romanzi da cui prende origine sembra clamoroso). E *Ho freddo* parla, anche, di vampiri. Le creature della notte, del resto, affascinano Manfredi da anni lontani, almeno da quando firmò uno dei migliori testi narrativi italiani sull'argomento, *Ultimi vampiri* (Feltrinelli, 1987, di prossima ristampa per Gargoyle), facendone dei perseguitati e degli antagonisti.

In *Ho freddo* seguiamo le vicissitudini di due gemelli francesi che hanno nomi di chiara ascendenza letteraria e sadiana, Aline e Valcour de Valmont. Per sfuggire alla Rivoluzione, nel 1795 salpano in direzione del Rhode Island americano. Ed è lì che si svolgono le vicende terribili al centro del romanzo. Ragazze e bambini sembrano affetti da un'inspiegabile "consumazione", delirano, si sentono attratti dal sangue, quindi muoiono. Discendenti di medici, i gemelli cercano di capire se le strane morti siano dovute a un'epidemia di vampirismo o più concretamente a una malattia. E devono fare i conti con una comunità locale che fronteggia la paura trovando dei capri espiatori, rifugiandosi nelle antiche credenze. Scopriremo che l'epi-

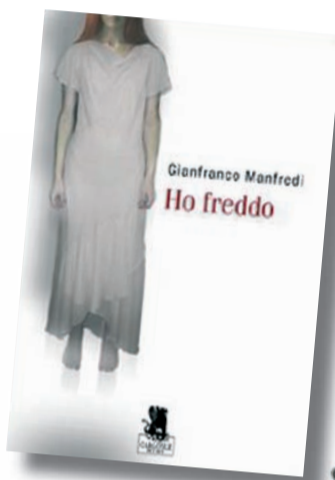
**Il romanzo di Gianfranco Manfredi utilizza il gotico per interrogarsi su isterie collettive e ritorni delle più antiche superstizioni**

gini (olandese come il professor Van Helsing che sgomina Dracula nel romanzo di Bram Stoker) fino a numerosi e criptici riferimenti rivelati dallo stesso Manfredi in una lunga nota che appare in chiusura del libro.

Accompagnato da un'abile promozione dell'autore e della casa editrice Gargoyle (siti internet, documentari sui luoghi citati nel libro, ecc.), *Ho freddo* è un romanzo-fiume di quasi 600 pagine, secondo una formula che oggi viene apprezzata anche in Italia dalla critica non convenzionale del gruppo Wu Ming. Ma non è la prolissità a rendere interessante l'ultima fatica di Manfredi. Un anno fa, in Francia, è apparso il breve romanzo *Le vampire de Ropraz* di Jacques Chessex, a sua volta imperniato sulle reazioni di una piccola comunità di fronte a episodi di presunto vampirismo. Appena cento pagine, quelle di Chessex, eppure lasciano il segno (immaginando, ad esempio, che l'uomo accusato di essere il vampiro riposi oggi, per una serie di coincidenze, nella tomba del milite ignoto). Non è la lunghezza, dunque, che connota una scrittura capace di confrontarsi con i generi per fare letteratura tout-court. Le centinaia e centinaia di pagine di Manfredi vanno valorizzate per un al-

frontare la materia "epica" e il romanzo di ricostruzione storica senza complessi di inferiorità verso i colleghi d'oltreoceano e senza scimmiottarne la superficialità, rifiutando nel contempo l'abitudine italiana alla parodia.

Manfredi svela come si può "narrare" efficacemente



te nella nostra lingua una vicenda di orrori, aggiungendo alle consuetudini di un genere la capacità di "usare" i luoghi e le figure del gotico e persino dell'horror per dire qualcosa di più, per costringere a interrogarsi su isterie collettive e ritorni delle superstizioni anche in un mondo "moderno" e razionalista.

**Ho freddo**  
Gianfranco Manfredi  
Gargoyle Books,  
pp. 546, euro 16

In basso:  
lo scrittore  
Gianfranco  
Manfredi



demia è dovuta probabilmente a una tremenda malattia, che anticipa i terrori odierni per l'Aids. Ma l'ombra dei vampiri non sparisce mai, effettivamente immortale.

I cultori di immaginario gotico troveranno tra le pagine diverse allusioni significative, dal pastore battista Jan Vos che aiuta i due gemelli nelle loro inda-

tro motivo: dimostrano che un autore italiano può af-